



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 82

**7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

177<sup>a</sup> seduta: martedì 28 aprile 2015

Presidenza del vice presidente BOCCHINO

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 6, 8
CATALFO (M5S) . . . . .	7
D'ONGHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca . . . . .	6
* GIRO, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale . . . . .	3
ZANONI (PD) . . . . .	5
ALLEGATO (contiene i testi di seduta) . . . . .	9

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra al lavoro: Misto-SaL; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL; Misto-Verdi: Misto-Verdi.

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Borletti Dell'Acqua, per l'istruzione, l'università e la ricerca D'Onghia e per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Giro.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,05.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

##### **Interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-01751, presentata della senatrice Zanoni e da altri senatori.

GIRO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Vorrei innanzitutto ringraziare la senatrice Zanoni per aver posto all'attenzione della Commissione un tema di così grande importanza e attualità, che coinvolge tutti, indipendentemente dal Paese a cui apparteniamo. Ninive, Tikrit, Mosul, sono nomi che oggi evocano solo immagini di terribili massacri di innocenti, in particolare, come sapete, appartenenti a minoranze. Come se ciò non bastasse, in questi luoghi vengono perpetrati anche altri atti di violenza: quelli contro un patrimonio storico-archeologico che risale a più di due millenni fa e che costituisce una delle testimonianze più affascinanti e importanti della civiltà umana ai suoi albori.

Le immagini di devastazione che sono state propagate dai terroristi del *Daesh* impongono assolutamente una reazione: distruggere il passato significa, infatti, odiare il futuro. Per questo l'Italia ha chiesto all'UNESCO di promuovere misure concrete ed efficaci per interrompere le devastazioni contro il patrimonio culturale mondiale e il traffico illecito di beni artistici, provenienti dall'Iraq, ma anche dalla Siria e dalla Libia, che come sappiamo tutti costituiscono anche una fonte di finanziamento per i terroristi del *Daesh* e non solo. Pochi giorni fa è stata approvata per acclamazione dal Consiglio esecutivo dell'UNESCO una risoluzione promossa dall'Italia e sottoscritta da numerosi Paesi, tra i quali i Paesi dell'Unione europea e i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Con tale iniziativa si intende sensibilizzare la Comunità internazionale sull'urgenza di arrestare atti criminali diretti contro simboli della cultura, della religione, della storia e dell'identità dei popoli che in essi si riconoscono.

La risoluzione italiana chiede all'UNESCO di esplorare e proporre nuovi meccanismi normativi che siano in grado di contenere, ma soprattutto di prevenire, le distruzioni del patrimonio culturale nelle aree di crisi. Essa contiene riferimenti espliciti alla possibilità di configurare la distruzione del patrimonio culturale come crimine di guerra e propone di istituire «zone culturali protette» intorno ai siti culturali minacciati. Si tratta di un primo passo, che impegna la comunità internazionale ad assumere collettivamente la responsabilità della storia comune. Tale responsabilità dovrà essere presto accompagnata da misure più efficaci di protezione e di contrasto al traffico illecito – che costituisce un'ingente fonte di finanziamento per il *Daesh*, come ho già ricordato – questa volta da individuare nell'ambito del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

In tale contesto, l'Italia ha rilanciato all'UNESCO la proposta di istituire i «caschi blu» della cultura. Scaturita da un'idea di alcuni parlamentari e lanciata dal ministro Franceschini, tale proposta prevede l'istituzione di una forza delle Nazioni Unite sul modello caschi blu (*cultural heritage helmets*, che chi ha visto l'omonimo film potrebbe chiamare *monuments men*), dedicata alla tutela dei siti culturali. Questa proposta potrebbe essere annunciata in occasione della prossima Assemblea delle parti della Convenzione UNESCO del 1970 sul traffico illecito dei beni culturali, che si svolgerà a Parigi a maggio, per sollecitare, attraverso l'UNESCO, misure appropriate da parte del Consiglio di sicurezza.

La partecipazione del Comando carabinieri per la tutela del patrimonio culturale potrebbe essere il possibile contributo italiano a questa iniziativa. In questo quadro, proprio per valorizzare l'attività di recupero dei beni culturali trafugati e di contrasto al traffico illecito, portata avanti dai nostri Carabinieri, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI), assieme al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT), sta lavorando a un evento in ambito Nazioni Unite che si propone di mettere ancor di più in evidenza quella che costituisce un'eccellenza assoluta del nostro Paese. Ricordo a questo proposito che la banca dati del Comando carabinieri per la tutela del patrimonio culturale ha, al suo interno, più di 5.000 voci di monumenti e opere d'arte scomparsi e costituisce la più grande banca dati del mondo in materia, a cui molti fanno riferimento. Non va dimenticato che dal 2003 i Carabinieri hanno svolto attività di formazione rivolta al personale di polizia iracheno – e non solo, ma in questo caso ci interessa il personale iracheno – per 112 unità, ad Amman, in Giordania, nel quadro del più ampio programma UNESCO finalizzato al contrasto del traffico internazionale di opere d'arte e beni archeologici.

La decisa azione dell'Italia a tutela del patrimonio archeologico iracheno si manifesta con numerose iniziative di cooperazione in tali settori, realizzati attraverso centri italiani di eccellenza, per concretizzare in tal modo il nostro convinto sostegno all'azione promossa dall'UNESCO in questa direzione. Vorrei menzionare innanzitutto il progetto, che stiamo valutando di sostenere, di istituire un fondo dedicato alla tutela del patrimonio culturale in pericolo a causa di conflitti e disastri. Segnalo poi la

nostra partecipazione a una campagna *web*, denominata «*Unite4Heritage*», nata con l'intento di tutelare l'identità culturale e bloccare il trafugamento dei reperti e beni culturali. Molto di questo materiale è in via di diffusione attraverso le piattaforme *web* del MAECI.

Il MIBACT ha recentemente avviato, nell'ambito di un altro progetto finanziato dalla Farnesina, la predisposizione di un *database* sul patrimonio a rischio, incluso quello delle province occupate dal *Daesh*, che sarà utilizzato per raccogliere sistematicamente le informazioni sui danni e i furti subiti a seguito dei recenti eventi bellici, e un contributo all'UNESCO, per sostenerne azioni aventi la medesima finalità. Per quanto riguarda in particolare il Museo di Baghdad, menzionato dall'onorevole interrogante, il nostro Paese è impegnato già da anni nella sua lunga opera di ricostruzione e valorizzazione. Il nostro aiuto, in termini finanziari, si è concretizzato in contributi che hanno superato i 6,5 milioni di euro, grazie ad una fruttuosa sinergia con il MIBACT e alla creazione di una vera e propria rete di coordinamento con le università italiane specializzate nel settore e i tecnici altamente qualificati inviati sul campo. L'intervento italiano ha portato inoltre alla creazione di un archivio elettronico per la classificazione degli artefatti sottratti e, già circa dieci anni fa, l'Italia ha contribuito alla ricostruzione e alla riapertura di quattro delle più importanti sale del museo.

Non è però questo l'unico esempio di impegno sul campo a tutela del patrimonio archeologico iracheno. Presso il sito di Ur, attraverso il contributo concesso all'Università «La Sapienza», stiamo seguendo un progetto che potrà anche essere di ausilio alle autorità irachene nell'azione di promozione del sito, che sarà candidato all'inserimento nella lista del patrimonio mondiale UNESCO. Sempre attraverso iniziative di cooperazione, siamo attivi anche nei musei provinciali di Dohuk e Sulaymaniyya, nel Kurdistan. Per quanto riguarda la Terra di Ninive, stiamo lavorando al completamento del progetto di cooperazione che prevede, tra le attività, anche la realizzazione del primo Parco archeologico ambientale del Kurdistan.

Vorrei concludere ribadendo che, da tempo, l'impegno dell'Italia a tutela dei beni archeologici iracheni è massimo. Con la stessa intensità affronteremo le sfide che si porranno in futuro.

Non si tratta solo di aiutare un Paese dilaniato dalla guerra, ma anche di preservare il suo patrimonio. Qui è in gioco una parte importante della storia dell'umanità.

Ricordo, come ho detto all'inizio del mio intervento, che lo stesso problema si pone in Libia e in Siria e che l'Italia sta anche pensando di proporre l'introduzione nella lista del patrimonio immateriale dell'UNESCO – avendone già parlato in quella sede – delle piccole comunità di minoranza, che esistono solo in quel mosaico costituito dall'antica Mesopotamia.

ZANONI (PD). Ringrazio il sottosegretario Giro per le delucidazioni: mi sembra che si stia ponendo tutta la necessaria attenzione al fenomeno,

che – ahimè – peggiora di settimana in settimana: altri avvenimenti molto gravi sono verificati, infatti, anche dopo la stesura dell'interrogazione in oggetto. Credo che tale situazione richieda un intervento complessivo, per fermare tali accadimenti. Ora, quelle che ci ha illustrato il Sottosegretario sono ottime cose, adatte però ad una situazione normale o quasi; purtroppo la situazione in atto, che avviene anche attraverso forme drammatiche di distruzione totale dei siti, richiederebbe un intervento più complessivo. Ringrazio comunque il rappresentante del Governo per le sue risposte, che sono sicuramente utili e che andranno divulgate alle università, che hanno chiesto informazioni.

Mi dichiaro quindi soddisfatta della risposta fornita.

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione 3-01365, presentata dalla senatrice Catalfo e da altri senatori.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. La ringrazio, signor Presidente.

L'interrogazione in esame verte sui percorsi di istruzione e formazione professionali in Sicilia.

Come noto, dall'anno scolastico 2010-2011, è entrata in vigore la riforma complessiva del secondo ciclo di istruzione e formazione, che si articola in percorsi di istruzione di durata quinquennale (licei, istituti tecnici, istituti professionali) e percorsi di istruzione e formazione professionali di competenza regionale. La durata di questi ultimi si articola in corsi triennali e quadriennali, finalizzati al conseguimento, rispettivamente, di qualifiche e diplomi professionali.

Tali percorsi, rivolti alla fascia di età 14-18 anni, sono valevoli per l'assolvimento dell'obbligo e del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione e sono realizzati dalle strutture formative accreditate dalle Regioni, secondo criteri condivisi a livello nazionale, oppure dagli Istituti professionali, in regime di sussidiarietà, ai sensi dell'intesa in Conferenza unificata del 16 dicembre 2010.

La competenza esclusiva della gestione dei percorsi in parola è delle Regioni e, nello specifico, della Regione Siciliana, mentre allo Stato spetta la definizione dei livelli essenziali del servizio e l'erogazione delle risorse.

A tale proposito, tramite il competente ufficio scolastico regionale per la Sicilia, l'assessorato regionale all'istruzione e alla formazione professionale della medesima Regione ha rappresentato, con nota del 17 aprile 2015, la situazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale nei seguenti termini.

Per l'anno scolastico 2014-2015 il competente dipartimento, con circolare n. 2 del 27 gennaio 2014, ha disciplinato le modalità per l'iscrizione al primo anno dei percorsi triennali e per la predisposizione del piano regionale dell'offerta formativa.

Nel corso dell'esercizio finanziario 2014 lo stesso dipartimento, con le risorse disponibili, ha provveduto prioritariamente all'attivazione parziale dei secondi anni dei percorsi triennali da parte degli enti, mentre

ha dovuto rimandare, in attesa del completamento del finanziamento, quelli relativi alla restante parte dei secondi anni, nonché dei primi e terzi anni.

Per superare le difficoltà economiche all'avvio dei percorsi, in attuazione del programma «Garanzia giovani», è stato approvato con decreto del direttore generale n. 291 del 26 gennaio 2015 l'«Avviso per il reinserimento in percorsi di istruzione e formazione professionale – annualità 2014-2015», destinato anche a ragazzi di 15 e 16 anni in obbligo scolastico, autorizzando in via definitiva, con successivo decreto del direttore generale n. 1608 del 23 marzo 2015, l'avvio delle attività relative ai percorsi triennali da parte degli enti di formazione professionale per i progetti ammessi a finanziamento col medesimo decreto.

Con decreto direttoriale n. 49 del 27 febbraio 2015 sono state erogate, da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le risorse finalizzate all'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e formazione professionale; conseguentemente il citato dipartimento della Regione, con decreto del dirigente generale n. 1234 del 9 marzo 2015, ha provveduto ad autorizzare gli enti di formazione ad avviare le relative attività.

In conclusione, si informa che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con nota del 22 aprile scorso, ha comunicato a questo Ministero che, al fine di garantire l'attuazione del programma «Garanzia Giovani» nella Regione Siciliana, è stata costituita presso la Direzione generale per le politiche attive, i servizi per il lavoro e la formazione, una *task force* composta anche da rappresentanti regionali.

Inoltre, ha riferito che, relativamente al Piano giovani, nell'ambito del Piano di azione e coesione (PAC), è stato costituito un organismo *ad hoc*, per l'accompagnamento e l'attuazione delle attività, che vede coinvolte anche altre amministrazioni centrali, oltre che rappresentanti della Regione Siciliana.

CATALFO (M5S). Signora Sottosegretario, la ringrazio, ma purtroppo mi ritengo solo parzialmente soddisfatta, in quanto, come si evince anche dalla sua risposta, i percorsi di istruzione e di formazione dedicati ai giovani dai 14 ai 18 anni, quindi in età di obbligo scolastico, nella Regione Siciliana hanno avuto inizio qualche giorno fa – normalmente l'anno scolastico inizia a settembre – e noi ci siamo ritrovati con migliaia di ragazzi in dispersione scolastica. Questi percorsi, invece, dovrebbero contrastare la dispersione scolastica e sono rivolti a ragazzi che spesso sono in *drop out*.

Inoltre, da quello che mi viene comunicato e che comunque si evince anche dalla sua risposta, vi sono ancora circa 2.000 ragazzi che non sono stati inseriti in alcun percorso.

Un'altra questione che mi preme sottolineare è che parte dei finanziamenti previsti per il programma «Garanzia giovani» sono stati destinati all'obbligo di istruzione. Il dubbio che ho in merito e che pongo al Ministero è come, essendo quelli previsti dal programma «Garanzia giovani» dei percorsi normalmente annuali, si ritenga di poter poi reinserire l'al-

lievo nel percorso di istruzione futuro. Oltre a questo, siamo ad aprile e registriamo un ritardo nell'avvio delle attività della terza annualità di formazione, che coinvolgono giovani dai 16 ai 17 anni di mancata qualifica. Anche in questo caso, mi preme sottolineare che sono circa 3.000 i ragazzi in dispersione in questo momento.

Vi era anche una richiesta per l'avvio di un tavolo di crisi per cercare di capire che cosa stia facendo realmente la Regione Siciliana in merito alla formazione, ma anche all'attuazione del programma «Garanzia giovani» e alle politiche attive del lavoro collegate ai giovani in dispersione e se le misure che si stanno mettendo in atto possono portare davvero ad una soluzione del problema e quindi a garantire alle famiglie ed ai ragazzi in età di obbligo scolastico un effettivo diritto allo studio, perché non è corretto che ancora alcuni inizino l'anno scolastico ad aprile e che altri non sappiamo ancora se lo inizieranno mai.

In conclusione, quello che chiedo al Ministero è di continuare a vigilare.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,40.*

ALLEGATO

**INTERROGAZIONI**

ZANONI, TONINI, MARCUCCI, VERDUCCI, FINOCCHIARO, FORNARO, ALBANO, AMATI, ANGIONI, ASTORRE, BERTUZZI, BORIOLI, CALEO, CANTINI, CARDINALI, CHITI, COLLINA, CIRINNÀ, CORSINI, CUCCA, D'ADDA, DALLA ZUANNA, DIRINDIN, DI GIORGI, ESPOSITO Stefano, FABBRI, FASIOLO, FAVERO, FERRARA Elena, FILIPPIN, GATTI, GIACOBBE, GRANAIOLA, ICHINO, LANZILLOTTA, LO GIUDICE, LO MORO, LUCHERINI, MANASERO, MARAN, MARGIOTTA, MATTESINI, MATURANI, MICHELONI, MIRABELLI, MOSCARDELLI, ORRÙ, PADUA, PARENTE, PEGORER, PEZZOPANE, RANUCCI, RUSSO, SCALIA, SPILABOTTE, TURANO, VACCARI, VALDINOSI, IDEM, RICCHIUTI, FATTORINI, SAGGESE, PAGLIARI. – *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

il video della distruzione del museo di Mosul, inserito *on line* da membri dell'Isis giovedì 26 febbraio 2015, è uno dei molti affronti ostentati dal califfato all'Occidente;

dopo i genocidi e le vessazioni perpetrati contro minoranze religiose (sciiti di rito *shabak*, cristiani e yazidi, eccetera), le uccisioni di dissidenti politici, omosessuali (gettati da alcune torri di Mosul) e di chiunque violi, secondo i miliziani dell'Isis, la *sharia* (legge islamica), l'Isis distrugge il patrimonio dell'umanità. L'obiettivo è l'eliminazione della cultura e della memoria preesistente alla venuta dell'Islam, con una nuova pericolosa spinta iconoclasta;

l'eliminazione del patrimonio culturale, storico-artistico e archeologico iracheno era già avvenuta nei mesi scorsi con la distruzione della moschea di Giona a Ninive (moschea sciita costruita sul luogo della tomba del profeta), o la «chiesa Verde» di Tikrit (antica chiesa cristiana poi trasformata anch'essa in moschea) o ancora parte della cinta muraria dell'antica Ninive (su tale distruzione si hanno voci discordanti, ma è possibile che membri dell'Isis ne abbiano fatto saltare in aria almeno un piccolo tratto come atto dimostrativo);

il saccheggio del museo di Mosul ha visto la distruzione di numerosi reperti neoassiri e partici. I primi provengono principalmente dal sito di Ninive, riconoscibile nella seconda parte del video, dove uno dei militanti del califfato, dopo aver ripetuto che queste opere sono contro la *sharia*, si mostra intento con una sega circolare a sbriciolare uno dei *lamasatu* (grandi geni antropocefali conservati in numerosi musei del mondo) della porta di Nergal, una delle principali porte cittadine del sito. La prima

parte del video, invece, mostra la cancellazione e distruzione tramite mazze e martelli pneumatici, in modo che nemmeno restauratori esperti, quali quelli italiani dell'Istituto superiore per la conservazione ed il restauro, possano mai più ricomporre, di statue provenienti dal sito di Hatra, sito partico a 60 chilometri da Mosul;

in questi giorni su molti giornali è stato detto che numerose statue erano delle copie in gesso, ma sfortunatamente ciò non è vero e solo poche di quelle inquadrare (una statua di Eracle e forse una grande aquila) non erano originali. Il lavoro degli archeologi di tutto il mondo e di numerose organizzazioni (Unesco) sta mettendo in luce sempre di più la drammatica perdita che è avvenuta a causa degli estremisti dell'Isis;

l'Italia in questo senso ha perso molto, visto che numerose università, quali Torino (missioni archeologiche a Hatra e Nimrud) in collaborazione con il centro scavi Torino, Roma, Udine (solo per citare le principali) erano o sono coinvolte in progetti in queste zone che, in alcuni casi, si sono interrotte a partire dal 2003 (guerra in Iraq) o negli anni successivi. Attualmente sono attive esclusivamente le missioni archeologiche nella regione autonoma del Kurdistan (ad esempio quella dell'università di Udine) o nel sud (università di Roma «La Sapienza», università di Torino);

il giorno 5 marzo 2015 venivano divulgate informazioni da parte del Governo iracheno sull'attacco con *bulldozer* all'antico centro di Nimrud (capitale assira); il 7 marzo quelle relative alla distruzione del sito di Hatra (centro partico) con esplosivi e *bulldozer*, sito, si ricorda, da cui proveniva una parte delle statue del museo di Mosul. L'8 marzo notizie non ufficiali, non ancora confermate, indicano una medesima sorte per l'altra capitale assira Khorsabad, centro di grandi dimensioni fondato da Sargon II d'Assiria;

considerato che:

l'Italia è stata sempre attenta al patrimonio culturale e archeologico dello Stato iracheno, anche per una spiccata sensibilità alla conservazione e valorizzazione dei siti storici;

nel museo di Baghdad, gli enti e gli operatori italiani (ad esempio il Centro nazionale del restauro) lavorano a stretto contatto con il personale locale. Alcune sale sono state curate e riallestite (come la sala assira) seguendo modelli museologici all'avanguardia, mentre altre richiederebbero nuovi progetti e proposte di riallestimento in sinergia con gli enti iracheni;

la riapertura del museo in questi giorni ha avuto un chiaro intento simbolico, volto a mostrare la resistenza dello Stato iracheno alla barbarie dell'Isis. Un lavoro di catalogazione dei reperti e di *database on line* seguendo lo *standard* dei più importanti musei mondiali (British museum di Londra, Louvre di Parigi, Metropolitan museum of art di New York) sarebbe necessario, sempre in stretto contatto con gli operatori museali locali, in modo da creare una documentazione resistente per preservare questo immenso patrimonio per il futuro,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione dei Ministri in indirizzo in ordine ai fatti rappresentati;

quali iniziative intendano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, considerando tra l'altro la possibilità di intensificare gli aiuti allo Stato iracheno, nelle modalità espresse dallo stesso e in accordo con gli organismi internazionali e se intendano stanziare specifici aiuti per la difesa di questo patrimonio dell'umanità;

se il Governo si stia avvalendo o intenda avvalersi del nucleo tutela patrimonio artistico dell'Arma dei Carabinieri per valutare l'eventuale passaggio o compravendita di antichità fuoriuscite dal museo di Mosul o dall'Iraq. A tal fine, alcuni progetti, come il B.R.I.L.A (*Bureau for investigating and recovering Iraqi looted antiquities*) che fu sviluppato nel corso degli anni 2000-2003, potrebbero essere riproposti ed essere rafforzati, con l'intento di individuare i possibili reperti trafugati e inserirli in un *database* fruibile dai reparti dei vari Stati che si occupano del recupero di antichità;

se non ritenga utile creare una rete di coordinamento con i principali studiosi ed esperti delle università italiane e dei principali enti di ricerca;

se non sia necessario sensibilizzare l'opinione pubblica e lavorare in sinergia con enti quali l'Unesco e la sua direttrice I. Bokova, che in questi giorni ha condannato con fermezza la distruzione del museo di Mosul;

se non sia necessario promuovere e sviluppare progetti con il Ministero delle antichità irachene e il museo di Baghdad, in particolare per la creazione di una documentazione moderna e digitalizzata, valutando la possibilità di riallestire alcune sale, in un'ottica di investimento per la salvaguardia del patrimonio mondiale e di mostrare l'eccellenza nell'ambito del restauro e della pianificazione museale tipica del nostro Paese.

(3-01751)

CATALFO, MONTEVECCHI, SERRA, BLUNDO, PUGLIA, PAGLINI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del lavoro e delle politiche sociali e per gli affari regionali e le autonomie.* – Premesso che:

la legge n. 296 del 2006, art. 1, comma 622, ha innalzato l'obbligo di istruzione a 10 anni;

il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, all'art. 64, comma 4-bis, consente di assolvere l'obbligo di istruzione, oltre che nei percorsi scolastici, anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al capo III del decreto legislativo n. 226 del 2005, e, fino alla completa messa a regime delle disposizioni dello stesso decreto, nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di cui all'accordo del 19 giugno 2003 (accordo quadro tra il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni, le Province auto-

nome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità montane per la realizzazione nell'anno scolastico 2003/2004 di un'offerta formativa sperimentale di istruzione e formazione professionale nelle more dell'emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge n. 53 del 2003), realizzati da strutture formative accreditate ai sensi del decreto ministeriale 29 novembre 2007;

l'obbligo formativo di istruzione (OIF) per un giovane è il dovere, ma soprattutto il diritto, di frequentare attività formative fino all'età di 18 anni;

l'obbligo scolastico, di cui all'articolo 34 della Costituzione e l'obbligo formativo, introdotto con la legge n. 144 del 1999 (art. 68), sono stati ridefiniti ed ampliati come diritto all'istruzione e formazione e correlativo dovere con la legge n. 53 del 2003 e con i successivi decreti attuativi. In particolare, con il decreto legislativo n. 76 del 2005, la Repubblica assicura a tutti i ragazzi il diritto all'istruzione e alla formazione, per almeno 12 anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età;

il diritto allo studio è uno dei diritti fondamentali ed inalienabili della persona sancito anche dalla Dichiarazione universale dei diritti umani dell'ONU. Inoltre la legge n. 53 del 2003, art. 2, comma 1, lett. c), stabilisce che «è assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età; l'attuazione di tale diritto si realizza nel sistema di istruzione e in quello di istruzione e formazione professionale, secondo livelli essenziali di prestazione definiti su base nazionale a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m) della Costituzione (...). La fruizione dell'offerta di istruzione e formazione costituisce un dovere legislativamente sanzionato»;

considerato che:

in Sicilia ci sono circa 3.500 allievi minori in obbligo d'istruzione nella formazione professionale che anche quest'anno inizieranno le attività formative con intollerabili ritardi di parecchi mesi a causa del mancato finanziamento dei corsi da parte della Regione Siciliana;

questo stato di cose favorisce surrettiziamente l'evasione dall'obbligo scolastico con pesantissime conseguenze sul fronte della tutela del diritto allo studio, unica modalità per evitare pericolosi fenomeni di devianza minorile;

in assenza di adeguati strumenti di formazione, molti giovani siciliani rischiano di diventare facile preda delle organizzazioni mafiose;

la Regione non ha ottemperato alla normativa nazionale;

considerato inoltre che:

8.000 lavoratori dei servizi della formazione professionale e degli sportelli multifunzionali siciliani si trovano in un grave ed insostenibile stato di precarietà, vedendo disattesi il rispetto e l'applicazione di tutte le garanzie occupazionali. Da diversi mesi i lavoratori non percepiscono lo stipendio, pertanto il mancato recupero diretto di tutte le somme arre-

trate (da 14 a 28 mesi) loro spettanti ha creato una situazione di emergenza assoluta per le famiglie interessate;

a questo si aggiunge la sospensione del pubblico servizio per ciò che attiene all'erogazione delle politiche attive del lavoro, compresa la «Youth guarantee» (programma europeo per favorire l'occupabilità e l'avvicinamento dei giovani al mercato del lavoro), all'attivazione e al proseguimento dei percorsi di obbligo d'istruzione e formazione. Ciò comporta un grave danno per lo Stato, per i disoccupati e per gli allievi che spesso appartengono a categorie sociali che devono essere tutelate e protette come propone l'Europa con la lotta all'esclusione sociale;

i rappresentanti sindacali chiedono che venga dichiarato lo stato di crisi del settore ed avviato un piano di ripresa per risolvere l'insostenibile situazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se ritengano utile avviare un processo virtuoso per garantire il diritto allo studio ai giovani, tra i 14 e 18 anni, gravemente compromesso dalle iniziative negative della Regione Siciliana;

se considerino che la situazione che stanno vivendo i lavoratori dei servizi della formazione professionale e degli sportelli multifunzionali siciliani comprometta l'avvio ai percorsi di obbligo di istruzione nonché delle attività della terza annualità del piano giovani favorendo l'evasione dall'obbligo scolastico;

quali iniziative, nei limiti delle attribuzioni ed alla luce della richiesta sindacale che venga dichiarato lo stato di crisi del settore con la conseguente riattivazione del fondo di garanzia del personale della formazione professionale, intendano assumere affinché venga garantito il diritto all'istruzione e alla formazione, unica garanzia per escludere pericolosi fenomeni di devianza minorile.

(3-01365)





